

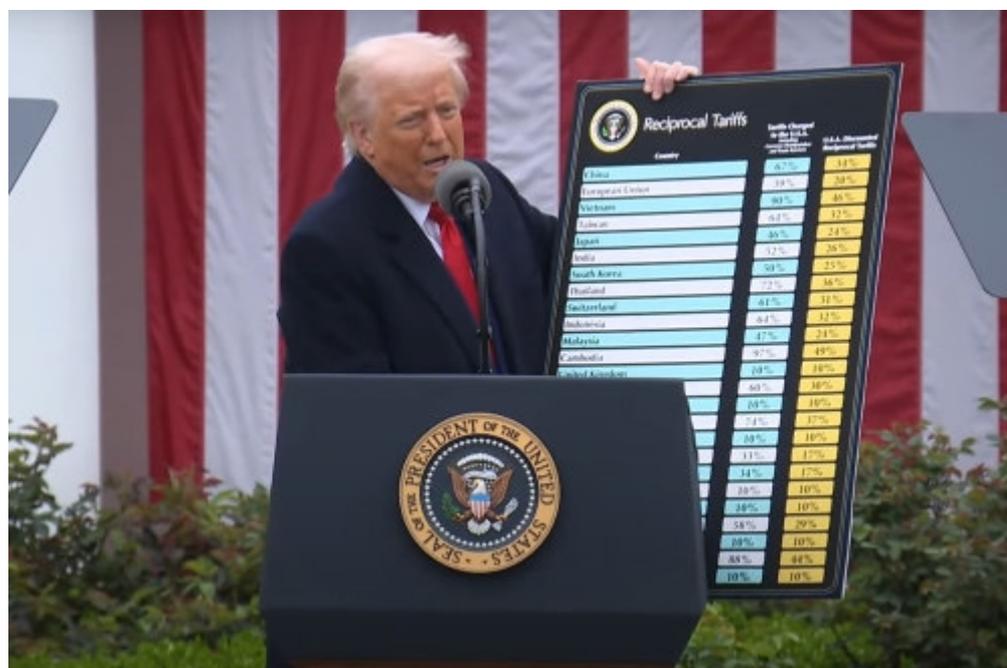
(PRPI)

L'AVVIO DELLA GUERRA DEI DAZI TRA USA E RESTO DEL MONDO PIEGA I LISTINI: FTSE MIB -3,6%

Terremoto Trump sulle borse

Primo Piano

A Piazza Affari forti vendite su industria e banche, mentre le utility corrono. In profondo rosso anche gli indici americani, a partire dal Nasdaq. L'euro guadagna oltre il 2% sul dollaro. Crolla il petrolio



di Marco Capponi

Alla fine il ciclone dei dazi si è effettivamente abbattuto sui mercati. L'avvio della guerra commerciale di Donald Trump contro il resto del mondo, con tariffe reciproche maturate da calcoli che gli economisti hanno già bollato come astrusi (se non proprio inesatti), ha colpito senza pietà i mercati azionari di tutto il mondo. Americani inclusi.

Il Ftse Mib è stato in assoluto l'indice più debole in Europa: -3,6%, il terzo peggior tonfo dal marzo 2023, quando in piena crisi del Credit Suisse il paniere delle blue chip milanesi aveva archiviato due sedute, a due giorni di distanza l'una dall'altra, in perdita di oltre il 4%. La caduta di ieri ha fatto scivolare l'indice a 37.070, appena sopra la soglia (anche psicologica) dei 37.000 punti.

A Piazza Affari però si è assistito ieri a una dinamica particolare. Da una parte, i titoli peggiori sono

arrivati a perdere fin quasi il 10%. È il caso di Tenaris, una società molto esposta al mercato statunitense e anche alla caduta dei prezzi del petrolio, maglia nera di giornata con una perdita del 9,9%. Tonfi importanti anche per Saipem (-9%), Stm, che ha peraltro seguito il flop di tutto il settore dei semiconduttori a livello globale (-8,3%), e Stellantis, che ha già fermato i primi impianti in Nord America (-8,1%, si veda l'articolo a pagina 4). Deboli le banche: Intesa Sanpaolo -7%, Unicredit -7%, Popolare di Sondrio -6,9%, Bper -6,5%.

Dall'altra parte, i titoli migliori di giornata non solo si sono mossi in forte controtendenza rispetto all'indice, ma hanno anche messo a segno guadagni importanti. Si tratta delle utility: Terna +3,7%, Italgas +3,6%, A2a +3,5%, Snam +3,5%, Enel +2,7%, Hera +2,5%. Di fronte all'incertezza della guerra commerciale gli investitori sono corsi ad acquistare titoli difensivi di società che, al netto di un indebitamento elevato, hanno business prevalentemente domestici e, da un punto di vista finanziario, tendono a crescere in modo lento ma costante nel tempo e a pagare dividendi più elevati della media. Tra i migliori di giornata è comparso anche Leonardo (+3,3%), in ripresa dopo la flessione registrata due giorni fa.

A soffrire l'effetto Trump sono state poi tutte le altre principali piazze europee: -3,3% il Cac di Parigi, -3,1% il Dax di Francoforte, -2,7% lo Stoxx 600 delle più grandi società europee. È andata leggermente meglio (-1%) all'Ibex di Madrid, sostenuto da utility e titoli delle telecomunicazioni, mentre Londra – le tariffe sui beni provenienti dal Regno Unito saranno del 10%, tra le più basse imposte dal presidente Usa – è scivolata dell'1,6%.

Le più grandi vittime del giovedì post-dazi erano comunque, almeno fino a metà seduta, proprio le borse americane. A cominciare dal Nasdaq, zavorrato dalle big tech (si veda l'articolo in basso) che è arrivato a perdere più del 5% nelle prime ore di negoziazioni, per poi tentare un timido recupero. Una caduta che non si vedeva dal 2022, quando a innescarla (il 13 settembre l'indice aveva perso il 5,2%) erano stati i dati sull'inflazione core molto più alta rispetto alle attese. Sempre a metà seduta, l'S&P 500 perdeva circa il 3,5%, il Dow Jones era in rosso di oltre il 2,5%

Novità assoluta rispetto alle ultime giornate, ieri anche l'oro perdeva terreno: -1,3% e appena sotto i 3.130 dollari l'oncia. Un calo che comunque non intacca più di tanto il trend di fondo, che nelle ultime settimane ha portato il lingotto a macinare record su record storici.

Il terremoto del giovedì ha fatto almeno altre due vittime illustri. La prima è stata il dollaro: l'euro ha iniziato una fase di forte apprezzamento sulla divisa americana, che a metà seduta si traduceva in un +2,5%, intorno a 1,11067 dollari.

La seconda, il petrolio: colpito e affondato dagli aumenti di produzione dell'Opec+ (il consorzio dei Paesi produttori), l'oro nero perdeva oltre il 6% in entrambi gli indici di riferimento: sotto i 67 dollari al barile il Wti, intorno ai 70 il Brent. (riproduzione riservata)

(PRPI)

I DAZI POTREBBERO FERMARE LA RIPRESA E RIPORTARE LA CRESCITA ATTORNO ALLO ZERO

Eurozona a rischio recessione

Primo Piano

Incerto l'impatto sull'inflazione in attesa della risposta Ue. Sui prezzi da valutare anche l'effetto della crescita dell'euro



di Francesco Ninfolè

I dazi Usa ridurranno la crescita dell'Eurozona che torna così a rischio recessione, come hanno indicato ieri Barclays e Citi. L'effetto sull'inflazione è incerto e sarà maggiore quanto più forti saranno i contro-dazi Ue. Ma il caro-vita potrebbe anche frenare a causa dell'apprezzamento dell'euro e della possibile invasione di prodotti cinesi a basso costo sul mercato europeo. Ieri in mattinata i mercati hanno aumentato l'attesa di tagli Bce, mentre nel pomeriggio sono tornati a scontare al 70% una riduzione ad aprile. Gli operatori vedono comunque in totale due tagli quest'anno con una probabilità del 70% di un terzo sforbiciata.

Per quanto difficile sia lo scenario in Europa, i mercati hanno mostrato forti timori soprattutto sugli Usa.

Il dollaro, che secondo Deutsche Bank rischia una crisi di fiducia, ha registrato il maggiore calo dal 2015 rispetto a un paniere di valute. L'euro ha superato 1,11 dollari (+2,6%). I titoli americani sono crollati in borsa. Gli operatori hanno aumentato l'attesa di tagli della Fed: ne prevedono tre quest'anno, con il 50% di probabilità di un quarto.

La banca centrale Usa si troverà in una situazione difficile, con un calo della crescita accompagnato da maggiori pressioni inflazionistiche. Trump ha l'obiettivo di riportare la manifattura negli Usa, ma il successo non è affatto garantito, e secondo molti economisti non sarebbe comunque utile per la crescita americana, da tempo basata sui servizi. Le manovre del presidente Usa intanto rischiano di mandare in tilt l'economia Usa che negli ultimi anni è stata la più solida a livello globale, con forti ricadute per gli altri Paesi.

Tornando all'area euro, la presidente Bce Christine Lagarde ha detto nei giorni scorsi che dazi Usa del 25% (quindi non lontani dal 20% effettivamente indicato da Trump) avrebbero causato un calo della crescita dell'Eurozona dello 0,3% nel primo anno e dello 0,5% in caso di controdazi. Inoltre per Lagarde nel breve termine «le misure di ritorsione dell'Ue e l'indebolimento dell'euro potrebbero far salire l'inflazione di circa lo 0,5%». Ieri però l'euro si è molto rafforzato.

I banchieri centrali europei potrebbero avere visioni diverse sull'impatto dei dazi. Le tariffe «metteranno alla prova i risultati della politica monetaria» secondo il presidente della Bundesbank Joachim Nagel, mentre per il governatore francese François Villeroy de Galhau «non dovrebbero cambiare significativamente la storia della disinflazione europea». (riproduzione riservata)

(MEGL)

RECORD DI RICAVI (16,5 MILIARDI) E INVESTIMENTI (17,5 MILIARDI). OLTRE 9.700 ASSUNZIONI

Ferrovie corre ad alta velocità

Mercati

Il traffico passeggeri (+6%) in Italia e all'estero traina i conti delle Fs. L'effetto degli accantonamenti fatti per il caso Fse. Donnarumma: entro fine anno spenderemo i quasi 20 miliardi previsti dal Pnrr



di Andrea Deugeni

La forte ripresa della mobilità dei viaggiatori, del business travel e del traffico pendolare traina i ricavi operativi del primo bilancio delle Ferrovie dello Stato firmato da Stefano Donnarumma, top manager con un lungo passato nella componentistica ferroviaria (Bombardier e Alstom) e poi specializzato nel business infrastrutturale (Acea, ADR, A2a e Terna) che da giugno è salito sulla tonda di comando delle Ferrovie.

Il 2024 ha chiuso con un fatturato record di 16,5 miliardi di euro (+12%), realizzando oltre 17,5 miliardi di investimenti (+6,9%), il miglior risultato di sempre per le Fs (erano 16 miliardi nel 2023). In crescita

(+1%) anche ebitda, a 2,2 miliardi ed ebit (+1,5%), a 343 milioni. L'ultima riga di bilancio segna però un rosso di 208 milioni che si confronta con i 100 milioni di utile netto del 2023.

Domanda. Come mai il bilancio si è chiuso in perdita nonostante il solido andamento del business?

Risposta. In primis, per il caso Ferrovie del Sud-Est (Fse). Siamo stati costretti ad accantonare in tutto 153 milioni per la finanza messa negli anni a servizio del trasferimento del 2016, ad opera del Mit, di Fse ad Fs, intervento che allora aveva salvato la società dal dissesto ma compiuto in violazione nelle norme comunitarie sugli aiuti di Stato. Ad agosto, il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo il primo stanziamento da 70 milioni ad opera del Mit, posta che da allora Fs si portava in bilancio. A questo poi bisogna aggiungere maggiori oneri finanziari a servizio del debito per mancate coperture di contributi pubblici dovuti che servono per le manutenzioni ferroviarie e dell'Anas. Finanziandoci da soli, finiamo per pagare più interessi. Abbiamo 1,5 miliardi in cassa, ma vogliamo prevenire i picchi di spesa.

D. Ci sono dipendenti, energia e avanzamento dei cantieri da finanziare.

R. Esatto. Vogliamo viaggiare in sicurezza. Oggi abbiamo oltre 97 mila dipendenti. Lo scorso anno ne abbiamo assunti 9.736, perlopiù giovani. Si tratta di personale tecnico a servizio delle manutenzioni e degli investimenti. Ma anche capitreno e macchinisti. Poi ci sono i 17,5 miliardi di investimento che hanno un impatto sul pil di 2,3 volte. Quasi 15 miliardi per le infrastrutture ferroviarie e stradali. Soltanto Rfi ne ha fatti 10 di miliardi. Per la parte restante si tratta di acquisti di treni che ci consentono di avere il materiale rotabile con la vita media più bassa in Europa.

D. Cioè?

R. Stiamo portando la vita media dei nostri treni, dell'alta velocità ma anche del trasporto regionale, ad essere inferiore ai 10 anni, contro un valore Ue che si aggira invece intorno ai 20 anni. In Francia la media è di 35 anni.

D. Poi ci sono gli oltre 12 miliardi di euro già spesi per il Pnrr.

R. Sì, in maniera superiore alla pianificazione prevista. Dei 25 miliardi che sono stati assegnati al gruppo Fs, a fine dicembre eravamo a quota 12 miliardi. Dopo il primo trimestre siamo a quasi 14 miliardi. Procediamo ad un ritmo di avanzamento di 600-700 milioni al mese. A fine 2025 saremo vicini ai 20 miliardi. Nel 2026 arriveremo quasi a completare il piano, un risultato straordinario senza aver mai fermato il traffico ferroviario. In Germania, alcune reti sono state stoppate per sei mesi. Senza contare i fattori esogeni come gli incidenti, in Italia lo stop tecnico si è limitato a non più di 4 ore a notte.

D. I ricavi sono stati trainati dal forte balzo del traffico passeggeri, anche a livello locale, andamento che ha registrato un aumento medio di oltre il 6% (viaggiatori Km).

R. Si tratta di volumi in crescita a parità di prezzo dei biglietti. C'è più gente che prende il treno. Nell'arco quinquennale di piano prevediamo di crescere in termini di volume passeggeri di circa il 30%. Nel 2024

in Italia abbiamo trasportato, tra treni e autobus con Busitalia, circa 570 milioni. All'estero, con quella che ora è Fs International, circa 230 milioni. A fine piano prevediamo di superare i 900 milioni.

D. A che punto è il passaggio degli asset esteri alla nuova FS International?

R. È in corso. Fra perizie e atti notarili, entro fine estate completeremo il passaggio. Già oggi il business oltre confine di Fs vale almeno 2 miliardi di ricavi sui 16 miliardi complessivi di fatturato. A questo bisogna aggiungere anche il business merci che genera ricavi per oltre un miliardo, soprattutto oltre confine. Oltre 13 mila persone all'estero lavorano per Fs.

D. Poi partirà la fase dell'apertura del capitale. Quando vedremo l'ingresso di un investitore?

R. Completato il passaggio, in autunno possiamo iniziare a presentare il progetto di un veicolo che genera a livello consolidato 2 miliardi di ricavi e che guarda all'm&a per crescere ulteriormente.

D. A che punto è invece il conferimento della rete dell'alta velocità nella newco ad hoc?

R. Sono in corso gli approfondimenti e le integrazioni al Mef. Il progetto, che serve per finanziare gli investimenti grazie a capitali pazienti che abbiamo anche in Italia, ha riscosso attenzione anche fra i competitor europei. Potrebbe avere già degli impatti sulla pianificazione finanziaria del 2026.
(riproduzione riservata)

LA GIORNATA DEI MERCATI A CURA DI MF I.U. MILANO FINANZA INTELLIGENCE UNIT

FTSE MIB

di Gianluca Defendi

► Quella di giovedì 3 aprile è stata una giornata negativa sul mercato azionario italiano con l'indice Ftse Mib che ha subito una brusca flessione ed è sceso al di sotto di un'importante zona di supporto. La situazione tecnica di breve termine è quindi peggiorata, con diversi indicatori che registrano un rafforzamento della pressione ribassista (Macd, Parabolic SaR e Vortex si trovano infatti in posizione short). Soltanto il forte ipervenduto registrato dagli oscillatori più reattivi può impedire un ulteriore cedimento (che avrà invece un primo target in area 36.830-36.780 e un secondo obiettivo a ridosso dei 36.550 punti) e favorire un consolidamento laterale. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà comunque necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Difficile per adesso ipotizzare il ritorno sopra i 38.700 punti.



Principali azioni estere quotate in Italia, Europa e Usa

Table with columns: TITOLO, Quotazione, Var% gior., Var% 2025. Lists major international stocks from Euronext GEM, Germany, Gran Bretagna, Svizzera, and Stati Uniti.

L'ultima seduta

Table showing market statistics for the last trading day (02/04) and previous days (01/04, 31/03, 28/03). Includes volume, turnover, and number of transactions.

L'indice FTSE MIB ora per ora



Le blue chip del paniere MF Italy40

Table listing the top 40 blue chip stocks in the MF Italy40 basket, including company names, closing prices, and percentage changes.

Rating di sostenibilità di Standard Ethics Ltd. www.standardethics.eu. C. val: controvale in euro/1000

I più scambiati di piazza Affari per turnover

Table showing the most traded stocks on the Milan stock exchange by turnover, including Eni, Enel, and Intesa Sanpaolo.

Indici azionari e settoriali

Table showing various stock indices and sectoral performance metrics, including FTSE Italia All Share, DJE Stock Alimentari, and various industry-specific indices.

I valori dell'euro

Table showing the value of the Euro against various currencies and commodities, including the Dollar, Swiss Franc, and Gold.

Indici obbl Merrill Lynch

Table showing Merrill Lynch fixed income indices, including Governativi Eurozona, Corporate Eurozona, and Governativi Paese.

Criptoalvalte

Table showing cryptocurrency prices and percentage changes, including Bitcoin, Ethereum, and Solana.

Future su indici, tassi e merci

Table showing futures contracts for indices, interest rates, and commodities, including FTSE MIB 1st Exp and DAX 1st Exp.